

MARIA LETIZIA CALDELLI

CONSIDERAZIONI SULLA CRONOLOGIA DEI *CHRYSANTHINA* DI SARDIS

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 109 (1995) 62–70

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

CONSIDERAZIONI SULLA CRONOLOGIA DEI *CHRYSANTHINA* DI SARDIS

Sardis, fiorente città della Lydia, fu, in età imperiale, teatro di un'intensa vita agonistica¹. Delle diverse manifestazioni, di cui fu ospite, meritano particolare attenzione i *Chrysanthina*, non tanto per la rinomanza che ebbero, quanto piuttosto per ridiscuterne la data di fondazione.

La datazione ad età severiana comunemente accolta² venne suffragata da un'affermazione di W. H. Buckler – D. M. Robinson, i quali, nel ripubblicare una già edita iscrizione di Sardis menzionante i *Chrysanthina*, così si espressero: “this [l'iscrizione in questione] must date soon after the first *Chrysanthina*, the Sardinian games instituted under Septimius Severus at the beginning of the 3rd century A.D.”³

In verità, questa datazione fu già implicitamente respinta da L. Moretti, per il quale si collocava in epoca anteriore ai Severi o addirittura a Commodo un'iscrizione agonistica di Efeso, dove era ricordata la vittoria di un ignoto pentathleta nei *Chrysanthina*⁴. Inoltre fu messa in dubbio, in tempi più recenti, anche da P. M. Fraser, il quale, proprio sulla base dell'iscrizione di Efeso commentata da L. Moretti, ha ipotizzato che i *Chrysanthina* preesistessero a Settimio Severo e che l'imperatore si sarebbe limitato ad elevarne il rango⁵. In ultimo, A. Johnston, occupandosi della monetazione di Sardis relativa ai *Chrysanthina*, ha accennato alla aporia esistente tra la tradizionale datazione della festa ad età severiana e la cronologia suggerita da alcuni documenti ed ha proposto, in breve, di ricondurre l'istituzione dell'agone al terzo quarto del II secolo d.C.⁶

Una ricognizione del materiale disponibile relativo alla manifestazione di Sardis consente di aggiungere qualche altro argomento. Si tratta complessivamente di 15 iscrizioni e di

¹ M. Malavolta, in *Diz. Epigr.*, IV.3, 1977, 2062 s., s.v. *ludi* per un primo orientamento; L. Robert, *Monnaies grecques de l'époque impériale: II. Une fête à Sardes*, RN, 1976, 49–56 [= OM, VI, 161–168].

² Vd. E. L. Hicks, *Ancient Greek Inscriptions in the British Museum*, III.2, Oxford 1890, nr. 615 (cfr. *infra* documento nr. 3); G. Lafaye, in *IGR IV* [1927] nr. 1432 (cfr. *infra* documento nr. 5).

³ Sardis. *Publications of the American Society for the Excavation of Sardis*, VII. *Greek and Latin Inscriptions*, 1, by W. H. Buckler – D. M. Robinson, Leyden 1932, 82 nr. 77. L'iscrizione era stata già pubblicata nel 1927 da G. Lafaye in *IGR IV* 1518, che, a sua volta, attingeva a Ph. Le Bas – W. H. Waddington, *Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure pendant 1834 et 1844. Inscriptions grecques et latines recueillies en Grèce et en Asie Mineure*, III.1, Paris 1847, nr. 624.

⁴ L. Moretti, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953, 220 nr. 75 (su di essa vd. *infra* documento nr. 2). E' da ricordare, tuttavia, che la datazione dell'iscrizione è fondata, in questo caso, su un argomento ex-silentio e non vi è riferimento alcuno alla cronologia dei *Chrysanthina*.

Ad essa si rifà G. M. A. Hanfmann, *Sardis from Prehistoric to Roman Times. Results of the Archaeological Exploration of Sardis (1958–1975)*, Cambridge [Massachusetts] – London 1983, 131, 251 nt. 28 per datare l'istituzione dei *Chrysanthina* al 150–175 d.C. Curiosamente, per suffragare la datazione al terzo quarto del II secolo d.C., Hanfmann cita I. Sardis, VII.1, nr. 77, ritenuta comunemente severiana.

⁵ P. M. Fraser, *A Note on the Chrysanthina of Sardis*, *JHS* 101, 1981, 136 nt. 17.

⁶ A. Johnston, in *AA. VV.*, *Greek, Roman and Islamic Coins from Sardis (Monogr. 7)*, Harvard 1981, 13.

alcune monete, di cui fornisco qui di seguito l'elenco, riservandomi poi di ritornare su quei documenti che risultino utili alla discussione⁷:

1) IGSK 14 (Ephesos, IV) 1131. Rr. 15–17: Σάρδεις / Χρυσάνθινον. Curriculum agonistico non anteriore all'età di Adriano.

2) Forsch. Ephesos, II, nr. 72 = Moretti, Iscrizioni, nr. 75 = IGSK 16 (Ephesos, VI) 2072. R. 3: πυθικῶν Χρυσάνθινα ἐν [Σάρδεσι]; rr. 6–7: [Χρυ/σ]άνθινα ἐν Σάρδεσι. L'iscrizione per un ignoto pentathleta è di assai incerta datazione. Per Moretti è forse da considerarsi anteriore a Commodo.

3) J. T. Wood, Discoveries at Ephesus, London 1877, (App. 6) 70 s. nr. 20 = IGSK 15 (Ephesos, V), 1615. Rr. 14–15: ἐν Σάρδεσι / ἀνδρῶν Χρυσάνθινα. L'iscrizione, di ignoto atleta di discipline pesanti, è databile tra il terzo quarto e l'ultimo quarto del II secolo d.C.

4) F. Delphes, III.1, nr. 550 = Moretti, Iscrizioni, nr. 81. R. 20: Χρυσάνθινα ἐν Σάρδεσι γ'. L'iscrizione, posta ad un ignoto *pythaulēs*, è databile, con ampio margine di oscillazione, tra Commodo e forse Macrino.

5) CIG II 3208 = IGR IV 1432 = IGSK 24,1 (Smyrna, II,1), 659. Rr. 16–17: Σάρδεις Χρυσάνθινον. L'iscrizione, posta per un citareda, *C. Antonios Septimios Poplios*, è databile ai primi anni del regno di Settimio Severo.

6) IGR IV 1518 = I. Sardis, VII.1, nr. 77. Rr. 13–20: [τ]ῶ[ν π]ρώτων ἀ/[γ]ώνων Χρυσανθίνω[ν] / [ιερ]ῶ[ν εἰσε]λασ[τ]ικῶν / [τῶν εἰς τὴν] οἰκο[υμένην γραμ]ματε[ύσαντα] / [καὶ ἀγ]ωνοθετή[σαν]τα / καὶ ἀθλοθετή[σαντα] φι/[λοτειμῶς]. L'iscrizione, onoraria, è stata datata, in base all'integrazione dell'intestazione, all'età di Settimio Severo.

7) W. Blümel – H. Malay, *EA* 21, 1993, 131–133 nr. 4. Rr. 13–14: Χρυσάνθινον ἰσοπύθιον ἐ[ν] / Σάρδεσιν β'. L'iscrizione, posta in onore di un anonimo αὐλητής, è databile ad epoca non anteriore a Settimio Severo per la menzione dei Σεβήρεια di Sardis.

8) F. Delphes, III.1, nr. 555 = Moretti, Iscrizioni, nr. 87. R. 17: Χρυσάνθινα ἐν Σάρδεσι. L'iscrizione, posta per un personaggio di cui s'ignora il nome e la specialità, è databile tra l'età dei Severi e quella di Filippo l'Arabo.

9) IG XIV 1102 = IGR I 153 = IGUR I 240 = Moretti, Iscrizioni, nr. 79. Lato B, r. 5: Χρυσάνθινα ἐν Σάρδεσιν. L'iscrizione ricorda *M. Aurelios Asklepiades*, pancraziaste: databile intorno al 200 d.C. circa, riporta un curriculum agonistico anteriore di una ventina d'anni (vd. sotto).

10) IG XIV 916 = IGR I 381 = G. Sacco, Iscrizioni greche d'Italia. Porto, Roma 1984, 33–36 nr. 16. Entro corona agonistica di tipo metallico: Χρυ/σάνθινα. La dedica a Serapide, fatta dal lottatore *M. Aurelios Sarapion*, insieme con il padre *M. Aurelios Demetrios*, per onorare il nonno [Δημήτ]ριος, è stata datata all'inizio del III secolo⁸.

⁷ L'ordine di successione si fonda sulla progressione cronologica dei documenti, suddivisi in due sezioni: iscrizioni e monete. Di tali documenti mi sono limitata a fornire soltanto i riferimenti alle edizioni fondamentali e i principali conguagli.

⁸ Se *M. Aurelios Demetrios o kai Arpokratōn* potesse essere identificato con l'olimpionico *M. Aurelios Demetrios* attestato in IGUR I 239–240, 242 (su di lui vd. L. Moretti, *MAL* 8.2, 1957, 165 nr. 865), in tal caso, egli sarebbe non solo il padre di *M. Aurelios Sarapion*, ma anche di *M. Aurelios Asklepiades* (vd. *supra* documento nr. 9), come già afferma Sacco, Iscrizioni, 36. Quanto al vincitore dei *Chrysanthina* nella dedica di

11) IGR IV 1519 = I. Sardis, VII.1, nr. 79 = Moretti, *Iscrizioni*, nr. 84. Lato A, rr. 12–13: Σάρδεις [Χρυσάν]/θινον δ'; lato C, r. 16: Σάρδεων Χρυσανθίνου.

L'iscrizione, relativa a *M. Aurelios Demonstratos Damas*, pancraziaste e pugile, è databile al 212–217 d.C., ma la carriera agonistica ricordata è, come si vedrà, ben anteriore a tale data.

12) F. Delphes, III.1, nr. 557. Rr. 11–12: [ἐν Σάρδεσιν] / Χρυσάνθινον πυθικῶν πανκρ(άτιον), relativa allo stesso personaggio citato *supra*, 10).

13) IG II/III 3169/70 = Moretti, *Iscrizioni*, nr. 90. R. 23: Χρυσάνθινα ἐν Σάρδεσιν. L'iscrizione per l'araldo *Oualerios Eklektos* è databile tra il 253 ed il 257 d.C.

14) P. M. Fraser, *JHS* 101, 1981, 134–136 = SEG XXXI 1044: viene pubblicata una lettera di H. W. Acland in cui è menzione di un'iscrizione trovata nella pianura di Troia. In essa si legge [Σάρ]δει(ς) Χρυσάνθινα ἀγεν(είων) πανκράτιον. Indatabile.

15) I. Sardis, VII.1, nr. 78, rr. 10–12: [ἀ/γωνοθέτης] κ(αὶ) ἀθλοθ[έ/της τῶν] μεγάλων Χρυσ[ανθίν]ων ἀγώνων. Conosciuta da un apografo pubblicato da Le Bas – Waddington, *Voyage*, III.1, nr. 623, non contiene elementi utili al fine di ricavarne una datazione.

?16) W. H. Buckler, *JHS* 37, 1917, 88–90 = IGR IV 1761 = Moretti, *Iscrizioni*, nr. 82, rr. 17–18: [Χρυσάνθινα?] / ἐν Σάρδεσιν. Di dubbia pertinenza, dal momento che il nome dell'agone è integrato, l'iscrizione si data al 210–212 d.C.

17) BMC, Lydia, 260 nrr. 150–151 tav. XXVII.3, cfr. H. Dressel, *ZfN* 24, 1904, 37 nt. 1 e A. Johnston, in *AA.VV.*, *Coins*, 53 nr. 294; Anson, *Numismata*, nr. 678; SNG, *Samml. Aulock*, IV, nr. 3156 (Iulia Domna).

18) SNG, *Samml. Aulock*, IV, nr. 3160, cfr. H. Dressel, *ZfN* 24, 1904, 37 nt. 1 e L. Robert, *CRAI*, 1982, 268 nt. 185 (Caracalla).

19) BMC, Lydia, 265 nr. 170; Anson, *Numismata*, nr. 781; A. Johnston, in *AA.VV.*, *Coins*, 55 nr. 305 (Elagabalo).

20) *Inv. Waddington* 5267, al Cabinet des Médailles (Severo Alessandro)⁹.

21) BMC, Lydia, 271 nr. 192; Anson, *Numismata*, nr. 679 (Tranquillina).

22) BMC, Lydia, 271 nr. 196 (Filippo I).

23) BMC, Lydia, 273 nr. 201; Anson, *Numismata*, nr. 653 (Otacilia).

Il documento, riportato al nr. 11, è un'iscrizione onoraria per l'atleta *M. Aurelios Demonstratos Damas*. Incisa sulle tre facce della base, che doveva sostenere la statua con l'effigie del medesimo, l'iscrizione è stata ritrovata, ampiamente mutila, nel sito dell'antico stadio di Sardis, città natale dell'atleta. Dalla lettura del testo, si apprende che a curare l'erezione del monumento furono i quattro figli di lui, anch'essi atleti¹⁰, e che la dedica avvenne durante il

Porto, è possibile che questo vada individuato nel nonno di *Sarapion* e di *Asklepiades* poiché a lui è posta la dedica.

⁹ Su di essa vd. L. Robert, *RA* 27, 1934, 59–61 [= *OM*, II, 1023–1025].

¹⁰ (*M.*) *Aurelios Damas*, *Markos (Aurelios) Demonstratianos*, (*M. Aurelios) Demonstratos Hegemonides* e (*M. Aurelios) Damianos*: vd. lato A, rr. 23–31. L'ultimo citato dei quattro figli di *Damas* sembra essere noto anche da monete: BMC, Lydia, 266 nr. 175; 267 nr. 176 e quella indicata *supra* nt. 7.

regno di Caracalla¹¹. Tuttavia, la carriera di *Damas*, che, nel testo, viene illustrata con tanta dovizia di particolari, sia pur nello stereotipo linguaggio delle iscrizioni agonistiche, dovette essere anteriore, e non di poco, al 212–217 d.C.

Il principale punto di riferimento, per poter datare lo svolgersi dell'attività di *Damas*, è per noi costituito dalla vittoria da lui riportata negli *Epineikia*, manifestazione celebrata a Roma verso la fine di dicembre del 176 d.C. per festeggiare il trionfo sui Germani e sui Sarmati degli imperatori Marco Aurelio e Commodo¹². E' intorno a questa data che occorre raccogliere i più importanti successi di *Damas*, considerando la durata relativamente breve della carriera di un pancraziaste e pugile (mediamente 10–15 anni): tra questi successi si ricorderanno quelli nella *periodos*, *archaia* e *nea*¹³.

In specifico riferimento ai *Chrysanthina* si può dire qualcosa in più. In un passo trascurato dell'iscrizione di Sardis si dice di *Damas*: τιμηθεὶς ὑπὸ θεοῦ Μάρκου καὶ θεοῦ Κομμόδου . . . ξυσταρχίαις δὲ ταῖς ὑπογεγραμμέναις . . . Σάρδεων Χρυσανθίνου . . .¹⁴ I *Chrysanthina*, dunque, esistevano sotto Marco Aurelio e Commodo, se gli imperatori poterono affidarne la *xystarchia* a *Damas*. Anzi, i *Chrysanthina* dovevano già da qualche tempo essere stati istituiti, poiché *Damas*, che vinse in essi per 4 volte¹⁵, almeno in un caso contese per la classe d'età dei (παῖδες) πυθικοί¹⁶ e ciò deve essere avvenuto all'inizio della sua carriera agonistica, prima di essere insignito della supervisione dell'agone e della direzione degli incontri atletici che lo costituivano¹⁷.

Ad epoca anteriore a Settimio Severo ci conduce anche un'altra iscrizione, qui indicata come documento nr. 9.

Si tratta di un'iscrizione onoraria per l'atleta *M. Aurelios Asklepiades*, incisa sulla fronte scorniciata e sul lato destro di una base marmorea ritrovata nel 1569 a Roma „in horto S. Petri ad Vincula”¹⁸. Il testo, ampiamente studiato per la ricchezza dei termini tecnici del mondo agonistico di cui fa sfoggio¹⁹, documenta la carriera di un famoso pancraziaste,

¹¹ Vd. lato C, rr. 28–30.

¹² Vd. lato A, rr. 15–16. Sugli *Epineikia* del 176 d.C. vd. HA, Marc. Aur., 17,3, cfr. Comm., 12,5; L. Robert, CRAI, 1970, 11. Ad essi prese parte e vinse anche *M. Aurelios Koros* di Tiatira, noto da IGR IV 160.

¹³ Vd. lato A, rr. 6–9; lato C, rr. 6–7. Sulla discussa composizione della cosiddetta *nea periodos* vd. Moretti, *Iscrizioni*, 251; J. e L. Robert, BE 1954, 57; M. Malavolta, in Diz. Epigr., IV.3, 1977, 2044, s.v. *ludi*; I. E. Stephanis, *Ἑλληνικά* 39, 1988, 276 s.

¹⁴ Vd. lato C, rr. 10–16.

¹⁵ Vd. lato A rr. 12–13: Σάρδεις [Χρυσάν]/θίνου δ'.

¹⁶ Vd. *supra* documento nr. 12. Per παῖδες πυθικοί s'intende una suddivisione interna alla classe d'età dei *paides*, secondo il modello dei Πύθια delfici. Sul problema vd. Th. Klee, *Zur Geschichte der gymnischen Agone an griechischen Festen*, Leipzig – Berlin 1918, 48 s.; L. Robert, RPh 56, 1930, 46 nt. 1; Id., in AA.VV., *Anatolian Studies presented to W. H. Buckler*, Manchester 1939, 242 s.; Moretti, *Iscrizioni*, 158 s.; P. Frisch, ZPE 75, 1988, 179–185.

¹⁷ Sulle funzioni degli *xystarchai* vd. H. Graillet – G. Glotz, in DA, V, 1919, 1025–1031, s.v. *xystos*; Cl. A. Forbes, CPh 50, 1955, 243, 247; L. Moretti, *Epigraphica* 49, 1987, 75.

¹⁸ Si conserva attualmente a Napoli, nel Museo Nazionale, da cui fu acquisita nel 1796. Sala F. Inv. 6.

¹⁹ Bibliografia recentemente raccolta in M. L. Caldelli, *L'agon Capitolinus. Storia e protagonisti dall'istituzione domiziana al IV secolo*, Roma 1993, 144 s. nr. 44.

vincitore ad Olimpia nella 240° Olimpiade²⁰, costretto al ritiro all'età di 25 anni, dopo aver gareggiato per soli 6 anni, a causa di oscuri κίνδυνοι καὶ φθόνοι²¹. Tra le altre vittorie da lui riportate, è ricordata anche quella nei *Chrysanthina* di Sardis²². Quando venne conseguita? La 240° Olimpiade cade nel 181 d.C. ed è dunque avendo questa data come fulcro che occorre collocare i 6 anni di carriera agonistica dell'atleta, che comprese la vittoria nei *Chrysanthina*: saremmo durante la correggenza di Marco Aurelio – Commodo o durante il regno del solo Commodo. Personalmente, propenderei per la datazione più alta, poiché nella stessa iscrizione si dice che *Asklepiades*, dopo il ritiro, μετὰ πλείονα χρόνον²³, fu costretto a gareggiare ad Alessandria, sua città d'origine, nella 6° edizione dei locali Ὀλύμπια, che, come sembra, caddero nel 196 d.C.²⁴ Ad una carriera svoltasi prevalentemente sotto Marco Aurelio - Commodo e conclusasi nei primi anni del regno di Commodo mi sembra più adeguata l'espressione μετὰ πλείονα χρόνον, quando si vuole ricordare la tarda ed isolata prestazione di età severiana. Anche la vittoria nei *Chrysanthina* di Sardis sarebbe stata allora carpita durante il regno di Marco Aurelio - Commodo, periodo nel quale questo agone, come si è visto, è già documentato.

Non conosco, per contro, attestazioni dell'agone di Sardis sicuramente anteriori a tale epoca²⁵. Questo non significa che tale agone sia stato necessariamente istituito proprio da Marco Aurelio e Commodo²⁶. A far dubitare di questa conclusione sta non soltanto la consapevolezza che si tratta di conclusione tratta da un argomento ex-silentio, quanto piuttosto la riflessione su un passaggio di incerta interpretazione dell'iscrizione relativa ad *Asklepiades*, fin qui considerata. Tra gli altri motivi di vanto, l'atleta ad un certo momento annovera di potersi gloriare in quanto: . . . μηδὲ καινὸν ἀγῶνα νεικήσας²⁷. Se fosse corretta l'esegesi di L. Moretti, per il quale l'espressione sarebbe da intendere come segue: „e non avendo mai vinto agoni di recente istituzione [quindi poco conosciuti e scarsamente frequentati da atleti di grido]”²⁸, dovremmo concludere che anche i *Chrysanthina* fossero

²⁰ Vd. lato A, r. 19.

²¹ Vd. lato B, rr. 7–10.

²² Vd. lato B, r. 5.

²³ Vd. lato B, rr. 10–13.

²⁴ La datazione della 6° Olimpiade alessandrina al 196 d.C. dipende da una congettura di C. Wachsmuth, nel commento a IG XIV 1102, che vuole queste feste, a cadenza penteterica, istituite da Marco Aurelio nel 176 d.C.

²⁵ Nell'elenco che fornisco alla p. 63, i documenti nrr. 1–3 potrebbero essere anteriori all'epoca di Marco Aurelio - Commodo, ma purtroppo non hanno una datazione certa, fondandosi questa su argomenti ex-silentio oppure fornendo questa solo un terminus ante quem non.

²⁶ Nonostante le argomentazioni che verrò esponendo, l'ipotesi che sotto Marco Aurelio - Commodo siano stati fondati i *Chrysanthina* non può essere del tutto scartata: sappiamo, del resto, che Marco Aurelio dall'inizio del 176 sino all'autunno di quello stesso anno si trattenne in Asia Minore, transitando, durante l'estate, per Mileto e Smirne. Una puntata verso la non distante Sardeis non è da escludersi. Sui viaggi di Marco Aurelio vd. H. Halfmann, *Itinera principum*, Stuttgart 1986, 213. E' da discutere piuttosto se si tratta di una fondazione imperiale (vd. oltre).

²⁷ Vd. lato A, r. 15.

²⁸ Moretti, *Iscrizioni*, 233. Cfr. H. A. Harris, *Notes on Three Athletic Inscriptions*, JHS 82, 1962, 19 s. nr. 1: „if a competition appealed to the umpires or stewards they could either award victory to one or other of the athletes or call for a new contest – a kainos agon in fact”.

già da qualche tempo comparsi ad arricchire la scena agonistica di età imperiale quando *Asklepiades* li vinse.

Resta da capire perché, a quanto pare, proprio sotto il primo dei Severi, venga posta una dedica ad un tale che dice di aver preso parte ai „primi *Chrysanthina*” (vd. documento nr. 6).

Si tratta di un grosso frammento appartenente ad un’iscrizione ritrovata, suppongo reimpiegata, nel muro esterno di una torre quadrata dell’acropoli di Sardis. L’iscrizione, ora perduta, venne copiata da Le Bas²⁹, sul cui apografo si fondano sia G. Lafaye³⁰ che W. H. Buckler – D. M. Robinson³¹. Che si tratti di una dedica onoraria mi sembra fuori di dubbio [vd. tav. I, fig. 1]: il verbo di dedica, leggibile alla r. 5. ἐτίμη[σ---], la menzione del δῆμος alla r. 4, come dedicante, e forse non da solo, sono elementi di per sé eloquenti. Che nelle righe precedenti sia caduta la consacrazione alla Ἀγαθὴ Τύχη seguita dal genitivo della città, in cui viene fatta la dedica, con l’indicazione del nome dell’imperatore regnante è verosimile³². Che l’imperatore ricordato sia Settimio Severo è possibile, anche se in realtà sull’apografo si legge solo [---]ΞEOYN[---]. Per restituire Σεουή[ρου] occorre leggere Σ nel segno Ξ riportato dall’apografo³³ ed inoltre correggere N in H³⁴, correzione non indicata nella edizione Buckler – Robinson, dove si legge direttamente Σεου[ή/ρου].

Non è escluso comunque che l’iscrizione sia effettivamente severiana. Essa onora un personaggio, il cui nome, contenuto nelle rr. 6–7, è così restituito: [Ἀρ]ούντι[ο]ν [---]εἶνον / [Ἄ]κῆλλε[ἴνο]ν. Di costui sembra si ricordino la prestigiosa ascendenza³⁵, la parentela

²⁹ Le Bas – Waddington, Voyage, III.1, nr. 624.

³⁰ IGR IV 1518.

³¹ I. Sardis, VII.1, nr. 77.

³² Sulla correttezza con cui era stata restituita la titolatura della città di Sardis aveva espresso dubbi L. Robert, *Hellenica* I, 1940, 56–59; cfr. BE 1961, 657. Torna recentemente sul problema della titolatura della città di Sardis P. Herrmann, *Inchriften von Sardeis*, *Chiron* 23, 1993, 233 ss.

³³ Nell’apografo di Ph. Le Bas lo stesso segno Ξ compare due volte, a r. 2 e a r. 8, letto nel primo caso Σ, come si è visto, nel secondo E. Mi chiedo se Ξ sia una lettera frammentaria, come pensano gli editori delle iscrizioni di Sardis, o una Ξ (ξ) che verrebbe in questo caso corretta.

³⁴ Nell’apografo di Ph. Le Bas N viene corretto con H a r. 2 e a r. 4; con K a r. 7 (Ἄ)κῆλλε[ἴνο]ν.

³⁵ Lo stato miserevole del frammento riprodotto nell’apografo di Ph. Le Bas induce, a mio avviso, a cautela nelle operazioni di ricostruzione del testo, come già avvertiva lo stesso autore. Trovo pertanto quanto meno audace, sia pur seducente, il tentativo fatto da Buckler – Robinson. Se poniamo come premessa che Le Bas è attendibile per la trascrizione, sia per la lettura delle lettere che per la distribuzione di queste nel testo, si osserverà allora, sovrapponendo all’apografo di Le Bas la restituzione di Buckler – Robinson, come quest’ultima corregga molto e ricostruisca un testo molto sbilanciato nella distribuzione tra le righe e che non sempre rispetta gli spazi iscritti ma non leggibili indicati nella copia [vd. tav. I, fig. 2]. Da qui il dubbio sulla ricostruzione della ascendenza del personaggio onorato, nonché sul fatto stesso che egli si chiami Ἀρούντιος [---]εἶνος Ἀκυλλεῖνος.

Questo, naturalmente, non mette in discussione la complessiva opera meritoria di Buckler – Robinson nell’effettuare la raccolta, né la bontà di molte conclusioni. Su di essa vd. L. Robert, RA, 1936, I, 233–240 [= OM, III, 1606–1613].

Devo alla gentilezza del prof. Géza Alföldy, che ha letto questo dattiloscritto, il suggerimento di una convincente integrazione delle rr. 6–11, contenenti nome e ascendenza del personaggio onorato: [Ἀρ]ούντι[ο]ν [Πρ]εῖμ’ον / [Ἄ]κυλλε[ἴνο]ν Νῦα ἑταλι[ά]νον ἑῖ[γγο]ν[ο]ν Ἀρουν[τί]ο]ν Ματέ[ρ]ο]ν ἄσ(ι)άρ[χ]ου, υἱοῦ ἰ[ππικο]ῦ.

con persone di rango senatorio (rr. 12–13), la partecipazione [τ]ῶ[ν π]ρώτων ἀ[γ]/ώνων Χρυσανθίνω[ν].

Quel che più interessa in questa sede è che, anche ammesso che la dedica debba essere attribuita al tempo di Settimio Severo, non ne discende di necessità che anche i primi *Chrysanthina* debbano essere attribuiti alla stessa epoca: la partecipazione all'agone di Sardis, sia pur nella sua prima edizione, non è stata infatti necessariamente la causa della dedica. Il personaggio, a cui viene posta l'iscrizione, può essere stato onorato per benemerite indicate nella parte inferiore del testo, quasi totalmente perduto, ed è possibile che solo in tale contesto sia stata ricordata la sua antecedente partecipazione ai primi *Chrysanthina*. A quale titolo, poi, sia avvenuta tale partecipazione non sappiamo con certezza: forse il personaggio ricordato fu soltanto γραμματεὺς dei giochi di Sardis³⁶.

Quanto a questi, li troviamo indicati nella forma [τ]ῶ[ν π]ρώτων ἀ[γ]/ώνων Χρυσανθίνω[ν] / [ἱερ]ῶ[ν εἰσε]λασ[τ]ικῶν / [τῶν εἰς τ]ῆν οἰκο[υμέ]νην³⁷, forma complessivamente corretta nella sua restituzione, in quanto si trova in uno dei punti meglio conservati dell'iscrizione e rientra in un formulario stereotipo ben noto³⁸. I *Chrysanthina*, dunque, fin dal momento della loro istituzione rientrano nel novero degli agoni più prestigiosi del mondo antico, essendo ἱεροί, εἰσελαστικοί ed οἰκουμενικοί³⁹. Ne consegue che l'intervento di Settimio Severo nei confronti dei *Chrysanthina*, se un intervento come vedremo c'è stato, non deve essere consistito in una loro elevazione di rango⁴⁰ e non sarebbe comunque l'iscrizione in esame a provarlo.

Dobbiamo, infatti, al giurista Marciano il merito di aver conservato memoria dell'interessamento di Severo per i *Chrysanthina*. Così egli si esprime: *Cum erat certa pecunia, id est centum, rei publicae Sardonorum relicta per quadriennium certaminis Chrysanthiani, divi Severus et Antoninus rescripserunt videri perpetuam pensationem reliquisse testa-*

³⁶ Il contesto, le lettere superstite [---]MATE[---], lo spazio disponibile (circa 16/17 lettere per riga) rendono verosimile l'integrazione [γραμ]ματε[ύ]σαντα a r. 17. Meno plausibile è invece l'integrazione [καὶ ἀγ]ωνοθετή[σ]αν[τα] / καὶ ἀθλοθετή[σ]αντα alle rr. 18–19, se prestiamo fede all'apografo di Le Bas: l'impaginazione del testo risulterebbe infatti inaccettabile, pur essendo i termini proposti congruenti al contesto. Le rr. 18–19 potevano pertanto contenere altri titoli di onore del destinatario della dedica da non mettere in relazione con i *Chrysanthina*.

³⁷ Per indicare gli agoni internazionale si usa generalmente l'espressione ἀγῶνες οἰκουμενικοί. Non mancano tuttavia casi in cui si ricorre a perifrasi: ἀγῶνες οἱ ἀπὸ τῆς οἰκουμένης (IGR IV 1636), οἱ εἰς τὴν οἰκουμένην (CIG I 2932 = IGSK 36,1 [Tralleis und Nysa, I] 143).

³⁸ Per quanto riguarda gli stessi *Chrysanthina* sappiamo, del resto, da altre fonti che erano ἀγῶνες ἱεροί (vd. documenti nrr. 4–5, 9, 11–13), εἰσελαστικοί (vd. documenti nrr. 5, 9, 11–13), οἰκουμενικοί (vd. documento nr. 13).

³⁹ Sugli ἀγῶνες ἱεροί vd. E. Saglio, in DA, II.2, 1887, 1081–1083, s.v. *certamina*; E. Reisch, in RE, I.1, 1894, coll. 847–849, s.v. *agones*; Moretti, *Iscrizioni*, 195 s.; H. W. Pleket, *Stadion* 1, 1975, 54–71; sugli ἀγῶνες εἰσελαστικοί vd. J. e L. Robert, BE 1961, 221; L. Robert, RPh 41, 1967, 18; Th. Drew-Bear, *Glotta* 50, 1972, 195; H. W. Pleket, *Stadion* 1, 1975, 62 s.; L. Robert, in AA.VV., *Praktika tou 8 diethnous synedriou hellenikes kai latinikes epigraphikes* (Athena 1982), Athena 1984, 43; sugli ἀγῶνες οἰκουμενικοί vd. H. W. Pleket, *Stadion* 1, 1975, 69.

⁴⁰ Cfr. P. M. Fraser, *JHS* 101, 1981, 136 nt. 117 e *supra* nt. 1.

*torem per quadriennium, non in primum quadriennium*⁴¹. Severo, dunque, insieme con il figlio Caracalla, avrebbe fatto redigere un *rescriptum* con il quale confermava la concessione in perpetuo di una certa quantità di denaro a Sardis per la celebrazione dei *Chrysanthina*⁴². In questa luce, sembra acquistare un senso nuovo il fatto che la città di Sardis conii monete celebrative in bronzo, a corso locale, con corona agonistica e legenda *Χρυσάνθινα* sul verso, e il nome dell'imperatore regnante o dell'Augusta sul recto, dall'inizio della dinastia severiana⁴³.

Riassumendo, si ricorderà quindi che i *Chrysanthina* di Sardis sono documentati già sotto il regno di Marco Aurelio - Commodo, senza che si possa peraltro escludere la loro istituzione in epoca anteriore, anche se non di molto; risultano ancora esistenti sotto Valeriano e Gallieno; mostrano particolare vitalità durante la dinastia severiana.

Roma

Maria Letizia Caldelli

⁴¹ Marcianus, Dig. 33,1,24 (ed. Th. Mommsen – P. Krueger – A. Watson, III, Philadelphia 1985). Tale fonte, già nota a G. Lafaye, che la cita nel commento a IGR IV 1432 (vd. *supra* nr. 5), dove per errore si cita il libro XXXVIII, non è stata in seguito ripresa da chi si è occupato dei *Chrysanthina*.

⁴² Se è corretto interpretare la seconda parte del passo come segue: „... the deified Severus and Antoninus stated in a rescript that the testator appeared to have left a sum to be paid every four years in perpetuity, not merely after the first four years”, prende corpo l'ipotesi che *Chrysanthina* possa derivare la propria denominazione dal nome del *testator*. Del resto, *Χρυσάνθη* / *Chrysanthe*, al femminile, e *Χρυσανθος*, al maschile, come nomi propri sono attestati: vd., per i primi, BE 1938, 101 (Attica), per il secondo BE 1977, 453 (Sardis!); per tutti H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom*, I, Berlin – New York 1982, 169. Per altri casi di agoni istituiti per lasciti testamentari di privati vd., ad esempio, Moretti, *Iscrizioni*, 176 nr. 65 (*Σοσιβίου ἀγών* di Antiochia); 227 nr. 78; 255 nr. 86 (*Εὐκράτου ἀγών* di Antiochia); 267 nr. 90 (*Ἀττάληα* di Pergamo); L. Robert, *La Carie. Histoire et géographie historique*, Paris 1954, 182–185 (*Κορηλιάνεια Ἀρτέμεια* di Heraclea).

Non sono peraltro noti dalle fonti i motivi della simpatia dei Severi per Sardis. Già L. Robert, *Hellenica*, I, 1940, 59, a tale proposito, si era così espresso: „je ne sais par quels liens Sardes et Nicée justifiaient leur parenté avec la famille impériale des Sévères”. Ad analoghe conclusioni perviene anche Hanfmann, *Sardis*, 145 s., 277 nt. 85, il quale sottolinea lo straordinario rigoglio di Sardis sotto i Severi, nonostante questa nel 196 d.C. avesse preso le parti di Clodio Albino e nonostante venga datato a questa epoca il „declino” della società lidia.

⁴³ Vd. *supra* nrr. 17–23. Sulle monete di Sardis vd. BMC, *Lydia*, X, XXV, C, CIX; A. Johnston, in AA.VV., *Coins*, 1–89.

Limita, naturalmente, la portata di tale fenomeno il fatto che, prima dei Severi, si registra una quasi totale assenza di monete con ricordo di agoni locali nella monetazione dell'oriente romano: vd. K. W. Harl, *Civic Coins and Civic Politics in the Roman East: A. D. 180–275*, Berkeley – Los Angeles – London 1987, 63–65.

Desidero ringraziare il professore L. Camilli, docente di Numismatica greca e romana presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, per la gentilezza con cui ha messo a mia disposizione le sue competenze numismatiche nella realizzazione di questo lavoro.

Tavola I

ΡΙΟΨ
 ΙΟΡ...ΞΕΟΨΝ
 ΡΔΙΑΝΩΝΠΟΛΕ
 ΟΨΑΝ...ΔΗΜΟΣ
 5 ΕΤΙΜΗ...
 ΟΨΝΤΙ...ΕΙΝΟΝ
 ΝΨΛΛΕ...ΝΣΤΑΛ
 ΝΟΝΞ...Ν.ΝΑΡΟΨΝ
 ΨΜΑΤΕ...ΨΑΣΑΙ
 10 ΟΨΨΙΟΨ...ΙΟΨΜΑ
 ΕΙΝΟΚΙ...ΥΠΟΛ
 Ο.ΣΥ...ΚΩΝΣΨ
 ΙΗ...Ω...ΡΩΤΩΝΑ.
 ΩΝΩΝΧΡΥΣΑΝΘΙΝΩ.
 15 .Ω...ΛΑΣ.ΙΚΩΝ
 ΙΝΟΙΚΟ.
 ΜΑΤΕ.
 ΑΝ...
 ΣΑΝΤΑΦΙ
 20 ΙΑΥΤΗΣΑ
 ΛΙ...Λ.ΤΑ
 Α ΜΑ
 Τ...Ψ...Τ...

Fig. 1

[ἀγαθῆ τύχῃ]
 [τῆς αὐτόχθονος καί]
 (several ll.; cf. no. 63)
 [— — — — —]
 [καί ἰδίας τοῦ κυρίου
 [αὐτοκράτορος] Σεου[τή-]
 [ρου Σα]ρδιανῶν πόλε[ως·]
 [ἡ β]ου[λή] [καί δ] δῆμος
 5 ἐτίμη[σαν πραενομένη]
 [Ἄρ]σύντι[ον...]εἰνον
 [Ἄ] (κ)υλλε[ῖνο]ν (Εἰ)ταλ[ικι-]
 [α]νόν, ἔ[γγο]ν[ο]ν Ἄρουν[τί-]
 [ο]ν Ματέ[ρ]ου ἀσ(ι)άρ-
 10 [χ]ου, υἱὸ(ν) [Ἄρουντ]ίου <μ> Ἄ[ντω-]
 [ν]εῖνο(ν) ἰ[ππικο]ῦ, πολ-
 [λ]ῶ[ν] συ[γκλητι]κῶν συ[ν-]
 [γε]νῆ, [τ]ῶ[ν] π[ρ]ώτων ἀ-
 [γ]ώνων Χρυσανθίνω[ν]
 15 [ἱερ]ῶ[ν] εἰσε]λασ[τ]ικῶν
 [τῶν εἰς τῆ]ν οἰκο[νυμέ-]
 [νην γραμ]ματε[ύσαντα]
 [καί ἀγωνο]δετή[σαντα]
 [καί ἀθλο]δετή[σαντα] φι-
 20 [λοτε]ίμως· ἀ]γα(σ)τησά[ν-]
 [των τὸν] ἀ[νδρι]ά[ν]τα
 [τοῦ δεῖνος καί]
 [τοῦ δεῖνος.]

Fig. 2

Fig. 1: Apografo Le Bas.

Fig. 2: Restituzione Buckler–Robinson sulla base dell'apografo Le Bas (I. Sardis, VII.1, 77).